



PRESENTAZIONE dell'iniziativa editoriale "PUGLIA D'ORO"

promossa dalla Fondazione Carlo Valente onlus

BARI HOTEL PALACE - 10 MARZO 2008

con l'intervento in videoconferenza di Gianni Letta

INTRODUZIONE

Perché no una "Puglia d'Oro n. 2"? Dopo la brillantissima ed interessantissima presentazione della riedizione del volume "Puglia d'Oro" da parte del Presidente Gianni Letta effettuata in video conferenza il 10 marzo 2008 a Bari presso l'Hotel Palace, presi la parola per ringraziarlo. Era il minimo che si potesse fare, con l'emozione della splendida ed avvincente conversazione che aveva affascinato il numerosissimo pubblico presente alla bella manifestazione organizzata dalla Fondazione Carlo Valente onlus, impegnata a diffondere il messaggio di solidarietà per la promozione delle attività sportive a favore di giovani in condizione di disagio psichico attraverso appunto una iniziativa culturale diretta alla valorizzazione della memoria storica regionale.

Al Presidente Letta aggiunsi che, oltre a presentare magnificamente la preziosa ricerca storica del grande personaggio Renato Angiolillo, ci aveva regalato un mirabile affresco di un'epoca, ciò di cui solo lui poteva essere capace. E sulla scia dei tanti avvenimenti e delle belle parole riferite dal Presidente Letta sulla nostra Puglia e sui personaggi pugliesi tanto amati da Renato Angiolillo, volli formulare l'auspicio di utilizzare questa «occasione per farla diventare un momento di fondazione di "Puglia d'Oro n. 2", perché probabilmente anche nell'editoria e negli studi si fa troppa grande storia e poca piccola storia, quella capace di percorrere il nostro territorio ed andare alla scoperta delle sue cose migliori che nella cronaca quotidiana e nella vulgata dei giornali purtroppo si perdono rispetto alle cattive notizie ed agli eventi drammatici che ci affliggono ogni giorno». Conclusi dicendomi convinto che alla fine di «questo percorso si troverà sicuramente una "Puglia d'Oro 2" e potremmo rivederci a breve per presentarla come in questa occasione».

Proprio per mantenere quell'impegno ho aderito con entusiasmo all'invito rivoltomi dall'amico Aurelio Valente, presidente della



Fondazione Carlo Valente, di presentare la riproduzione integrale degli interventi di quella occasione. Nel mentre mi chiedo se la avventurosa vita del grande personaggio di Renato Angiolillo non possa essere un soggetto da grande schermo, insomma di un film.

Immagino che questo film su Renato Angiolillo e le sue molteplici vite, compreso il suo soggiorno pugliese, sicuramente avrebbe successo e non solo sulla generazione a lui più vicina. E che, mi si permetta, se ne ricaverebbe un messaggio sicuramente diverso da quello di altri film, tipo quello, per restare nell'attualità, tratto da "Fiore del male" (Tropea editore), il libro di Vallanzasca scritto nel 1999 con il giornalista Carlo Bonini e che si sta girando in questi giorni a Milano, con Kim Rossi Stuart nei panni del "bel René".

Nel leggere questo inserto al notiziario «Psiche e sport» curato dalla Fondazione Carlo Valente onlus per informare delle diverse iniziative sportive promosse a favore dei giovani in condizioni di disagio mentale, sicuramente si rimarrà affascinati dal mitico personaggio di Renato Angiolillo, dalle splendide descrizioni delle tante masserie pugliesi, dal suo forte legame con la Puglia, dalle molte cose belle da lui fatte dopo la guerra, illustrate con affetto dal suo successore Gianni Letta alla guida del quotidiano «Il Tempo» da lui fondato appena liberata Roma dai tedeschi. Per arrivare al mitico ruolo di «casa Angiolillo» a Roma con le sue storiche serate, valorizzate dalla moglie Maria. Una signora dai raffinati modi ottocenteschi, che ha continuato, fino alla sua recente scomparsa, la preziosa opera iniziata dal marito, che creò nella sua splendida residenza romana una «zona franca» della Repubblica, dove i rappresentanti di qualsiasi schieramento riuscivano a discutere fuori dalle sedi ufficiali e dalle luci della ribalta.

Questa iniziativa editoriale mira proprio a riproporre all'attenzione dei lettori questo significativo contributo del presidente Gianni Letta, valorizzato anche dalla preziosa collaborazione del presidente del Consiglio Regionale della Puglia, prof. Pietro Pepe, di cui è pubblicato un articolo nel presente numero del notiziario. Da parte nostra sarà sempre più forte l'impegno a proseguire in questa azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'importante tema della valorizzazione della memoria storica regionale.

Lino Patruno

TESTI INTEGRALI DEGLI INTERVENTI AVUTISI DURANTE LA PRESENTAZIONE DELLA RIEDIZIONE DI "PUGLIA D'ORO" TENUTASI AL PALACE HOTEL DI BARI IL 10 MARZO 2008, CON LA PARTECIPAZIONE IN VIDEO CONFERENZA DEL PRESIDENTE GIANNI LETTA.

Lino Patruno, Direttore Responsabile de "La Gazzetta del Mezzogiorno": Desidero rivolgere al presidente Gianni Letta un sincero ringraziamento per aver accolto l'invito a presentare la nostra iniziativa editoriale. Prima di cedergli la parola, vorrei però parlare brevemente della manifestazione, che ritengo importante non per retorica di circostanza ma per una serie di fondate e concrete ragioni. Innanzi tutto con questa riedizione sono stati ristampati tre volumi da tempo introvabili, le cui edizioni originarie risalgono al 1936, 1937 e 1939. Mettere insieme queste opere, averle recuperate, conservate e valorizzate significa secondo me aver fatto storia, e certamente non minore. Insieme alla versione cartacea, ce n'è una figlia delle nuove tecnologie, perché il libro contiene anche un cd che potrà consentire una visione secondo la moderna tecnica delle immagini, la possibilità di una più agevole e completa consultazione alla ricerca delle famiglie e delle aziende comprese nella rassegna.

Ma vi è un'altra ragione che rende speciale questa serata. Ed è l'iniziativa meritoria della Fondazione Carlo Valente, l'organizzazione, insieme alla pubblicazione del libro, del concorso letterario "Puglia d'Oro" riservato ai giovani che vorranno fare ricerche per l'arricchimento del volume, con l'aggiornamento delle voci della rassegna originaria curata da Renato Angiolillo, al fine di creare un collegamento tra la storia passata e gli avvenimenti successivi.

Un altro elemento importante è che questa ricerca è stata compiuta, come accennato, da Renato Angiolillo. Per ragioni di età, io non ho avuto il piacere di conoscerlo personalmente ma egli è a tutti noto per il successo delle sue realizzazioni nel campo del giornalismo e della cultura, e per l'impegno profuso a favore del Mezzogiorno, quando ha ricoperto la carica di senatore della Repubblica eletto nel Collegio di Bari.

Questo e altro fanno di Renato Angiolillo una tra le figure più grandi e meritorie del nostro Paese, non solo, come detto, nel giornalismo e nella cultura, ma anche in campo sociale e politico. Proprio quel Renato Angiolillo che, quando conobbe, nella redazione del suo quotidiano "Il Tempo", un giovane che si chiamava Gianni Letta, disse: "questo giovane sarà il mio successore". Come poi è successo.

Il terzo motivo di importanza di questa serata è l'iniziativa promossa dalla Fondazione Carlo Valente onlus, che ha come nobile finalità quella di aiutare i giovani in condizione di disagio psichico a praticare lo sport, a spingerli verso una vita sana fuori dai pericoli insiti nell'isolamento e nella solitudine, assai diffusi nel nostro tempo, e quindi di arricchire la loro formazione non solo sportiva.

Infine la serata si impreziosisce dell'intervento del presidente Letta, al quale tra poco daremo la parola, che è stato il testimone vivo e contemporaneo del lavoro di Angiolillo, e che sicuramente ci farà conoscere meglio la storia di questi volumi "Puglia d'Oro" e la intensa vita del grande personaggio cui sono dovuti. Una memoria non solo della Puglia ma di tutto il Mezzogiorno.



Vorrei ora passare la parola ad Aurelio Valente perché ci illustri in prima persona l'iniziativa da me brevemente delineata e il lavoro della Fondazione Carlo Valente, che ha già realizzato diverse delle attività sportive previste a favore dei giovani in condizione di disagio.

Aurelio Valente, Presidente della Fondazione Carlo Valente Onlus: Desidero ringraziare il Presidente Gianni Letta per la sua cortese adesione all'iniziativa, che avevo segnalato nel settembre dello scorso anno con una lettera di presentazione. La sua risposta ha commosso tutta la mia famiglia perché è stata di convinta adesione e di sincero apprezzamento per l'iniziativa, manifestando una elevata sensibilità. Così abbiamo ricevuto un sentito incoraggiamento ad andare avanti anche per il fine, che il Presidente Letta ha definito nobile, di far conoscere la Fondazione da noi costituita per ricordare nostro figlio Carlo che, quando giocava a tennis, dimenticava le sue paure. Colpiti dalla sua tragica scomparsa abbiamo pensato che aiutare i giovani a fare più sport in via di prevenzione e di cura di disagi e disturbi psichici potesse essere un modo di continuare a vivere nel caro ricordo di Carlo. Vi debbo dire che ci stiamo riuscendo con positivi risultati perché abbiamo ricevuto una risposta immediata dai nostri amici, dalle istituzioni sportive, dalle strutture sanitarie, che si sono dimostrate pronte a sviluppare progetti concreti.

Tra queste iniziative sportive voglio segnalare il campionato di calcetto "Insieme nel pallone" che vede la partecipazione di undici squadre costituite da oltre 150 giovani seguiti dai Centri di Salute Mentale e dalle cooperative riabilitative della provincia di Bari. Da settembre scorso, ogni lunedì, e quindi anche oggi, queste squadre si incontrano sui campi dell'Olimpic Center per giocare la partita di calendario, con l'intervento di arbitri abilitati, come un vero e proprio campionato. Da segnalare che anche durante la settimana le diverse squadre sono spondate a svolgere allenamenti. Come

segnalato dai responsabili delle organizzazioni aderenti e dagli operatori impegnati sui campi sportivi in queste occasioni di sano confronto sportivo i partecipanti dimenticano le loro paure e vivono con genuino entusiasmo questi eventi sportivi fortemente socializzanti.

La nostra Fondazione non sarebbe riuscita ad avere i positivi riscontri già registrati se non avesse avuto l'immediata e fattiva adesione degli organismi più vicini ai giovani in condizioni di disagio, quali il Dipartimento di salute mentale, i Centri di Salute Mentale e le cooperative riabilitative. Oggi abbiamo avuto una riunione del Comitato scientifico della nostra Fondazione, che ha deliberato di organizzare, con la collaborazione della Scuola Regionale dello Sport del Coni Puglia, e della Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Bari, due corsi di specializzazione per "Operatori psico-sportivi" ed "Istruttori psico-sportivi", il primo orientato agli operatori impegnati nei CSM e nelle cooperative per fornire loro adeguate conoscenze sportive in grado di facilitare le dinamiche di socializzazione, maturazione e crescita dell'individuo, mentre l'altro diretto a fornire agli istruttori sportivi nozioni circa le buone pratiche ed adeguate conoscenze tecniche, relazionali, metodologiche, per la rilevazione dei bisogni e disagi inespressi, al fine di applicare valide pratiche di intervento preventivo e di sostegno.

Un sentito ringraziamento desidero rivolgere agli organi di stampa per l'ampia diffusione sempre assicurata alle notizie riguardanti le nostre iniziative, al fine di combattere lo stigma che spesso lega queste problematiche psichiche giovanili. Al fine di rafforzare i canali di comunicazione la Fondazione è presente su internet con il sito www.fondazionecarlovalente.it, ed è pronta a valutare proposte e suggerimenti che dovesse essere rivolti da tutti coloro che condividono i nostri obiettivi.

La finalità di riproporre l'interessante ricerca storica di Renato Angiolillo è di far conoscere la Fondazione al gran numero delle famiglie che sono state presentate dall'illustre curatore come il ceppo sano dell'economia pugliese, la sana borghesia e non una elite di semplice nobiltà. Queste famiglie ed aziende vengono a rappresentare un gruppo storico che, partendo dalla situazione difficile dell'inizio del novecento, è riuscito nella seconda metà degli anni trenta ad avere risultati positivi e concreti nei diversi settori di attività economica e professionale.

Chi avrà il piacere di consultare il cd si renderà conto che alcune iniziative degli anni trenta e molte di quelle aziende sono ancora ben rappresentate nella nostra realtà regionale. Io non voglio citare nomi perché correrei il rischio di dimenticare tutte quelle che meritano di essere ricordate ma voglio semplicemente citare alcuni episodi simpatici, segnalando che la cosa più bella di questo libro è che a volte si legge come un romanzo, è quasi un racconto.

Emblematico è l'episodio del costruttore barese che mentre stava consegnando una villa gli furono espresse gravi perplessità da parte del proprietario in quanto, secondo il parere di un suo amico ingegnere, il salone sarebbe crol-



Renato Angiolillo autore di "Puglia d'Oro" fondatore de "Il Tempo" (archivio storico de "Il Tempo")

lato al primo ballo per la mancanza di adeguati pilastri. Nel racconto riportato da Angiolillo, il costruttore Don Luigi non si perse d'animo ed avendo sentito *"dalla strada polverosa, la vecchia via di Carbonara, giungere gli ' unò, duè, unò, duè' di una compagnia di soldati"*, uscì dalla villa, incontrò un battaglione dell'esercito, che convinse ad entrare nella villa. I soldati occuparono *"militarmente la sala"*, ballando tutti insieme nel salone. Erano oltre un centinaio di coppie *"serrate per dar trionfo al collaudo"*. Dopo un'ora, e dopo che il proprietario della villa aveva pagato, con un barile di vecchio moscato, il suo atto di sfiducia, il costruttore Don Luigi si asciugò, in silenzio, una lacrima.

È chiaro che questo episodio raccontato in una biografia di un costruttore serve semplicemente ad illustrare al lettore il mo-

mento di piena soddisfazione di quel costruttore che, grazie ad una verifica sul campo, era riuscito a fugare i dubbi del proprietario, potendogli così consegnare la villa ben costruita e collaudata.

Altri racconti toccanti sono quelli delle aziende che sono riuscite a superare periodo difficili grazie alla tenacia ed allo spirito d'intrapresa degli imprenditori o delle famiglie pugliesi che hanno avuto rilevanti successi nelle loro attività produttive per la forza ed il lavoro della numerosa figliolanza.

Non ci si deve far ingannare dal limitato numero delle famiglie, 320, perché il più delle volte la ricerca, attraverso i numerosi imparentamenti, riguarda numerose altre famiglie collegate a quelle alle quali sono intitolati i singoli paragrafi dei tre volumi. Il cd allegato al volume riedito facilita questa ricerca.

È bene ricordare che Angiolillo non era nato in Puglia ma alla Puglia era molto legato. Come riportato dall'Autore nella "Premessa" al primo volume pubblicato dell'ottobre 1936 l'opera vuole ricordare *"alcune mirabili « vite » espresse da questa moderna terra dinamica che è la nostra Puglia"*. L'intenso programma di preparazione dell'opera richiese *"sedici mesi di lavoro, di indagini, di peregrinazioni, di rilievi fotografici sui vari settori, di ricerche di dati"* svolta girando in lungo ed in largo la Puglia da un castello ad una masseria con ricerche estese sia al rango aristocratico che alla più sana borghesia pugliese. Queste ricerche non furono svolte con un semplice fine celebrativo puntando sulla vanità delle famiglie interessate ma al contrario furono impostate sulla fedele rappresentazione delle diverse storie familiari ed aziendali, basate su visite "in loco" per acquisire dai diretti interessati dati e fotografie, al fine di poter descrivere compiutamente e sinteticamente la storia, le prospettive, gli eventuali limiti e la effettiva portata delle loro mirabili iniziative aziendali e delle diverse esperienze professionali nei vari campi di attività rappresentati dal curatore con i diversi "Albi d'Oro" nei quali è articolata la rassegna. La ricerca riserva una particolare attenzione alle famose « masserie » pugliesi, *"una volta segnacolo di abbandono e di latifondismo depauperatore, poi trasformate in fucine feconde nelle quali l'attrezzatura delle macchine possenti, la selezione delle sementi e la disciplina delle rotazioni, sono leggi di vita aziendale."*

Quanto agli uomini delle professioni e del lavoro la ricerca ha il merito di porre in luce, *"nelle loro ombrose ed ombrate vite, il miracolo di circa cento uomini che dal nulla han saputo non solo creare dei quattrini (che sarebbe cosa comune) ma iniziarsi a mestieri, commerci, industrie, su cui da quarant'anni poggia l'economia della nostra Terra"*. Ed anche per loro la ricerca, evitando lodi ed aggettivazioni, ha espresso constatazioni e fatti.

Il risultato complessivo è di assoluto rilievo visto che solo per il primo tomo della ricerca il curatore riferisce che l'intenso lavoro è *"venuto fuori da migliaia di chilometri di percorsi automobilistici e da oltre mille zincotipie e da capitoli scritti e stampati ed è costato un pò di quattrini"*.

Se al Primo Volume edito nell'ottobre 1936 aggiungiamo i nuovi 24 capitoli monografici inseriti nella seconda edizione del volume I realizzata nel 1937 ed i nuovi 84 capitoli del volume II edito nel 1939 ci rendiamo conto della notevole fatica compiuta nel quadriennio 1936-1939 nell'organizzare la complessa ricerca relativa ad oltre 320 realtà familiari ed aziendali.

Il mio incontro con questa ricerca è stato occasionale in quanto il primo volume del 1936 mi è stato segnalato da un mio amico, discendente di una delle famiglie comprese nella rassegna. Quale appassionato della memoria storica regionale, per la quale con alcuni amici storici ho organizzato a Bari nel novembre 2002, con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, un convegno sulla valorizzazione della toponomastica per la memoria storica locale, ritengo il volume rieditato uno dei testi più importanti sulla memoria storica pugliese.

Di qui l'idea di indire un concorso letterario "Puglia d'Oro 2009" riservato ai giovani per premiare i migliori aggiornamenti secondo lo stile e l'impostazione della ricerca originaria. Infatti con brevi e significativi riferimenti Angiolillo ci ha illustrato le diverse famiglie ed aziende con anche delle belle foto raffiguranti i personaggi, i palazzi, le masserie e gli stabilimenti compresi nella rassegna. Desidero concludere formulando l'auspicio che, tramite questa riedizione, si possa rafforzare la vostra vicinanza a noi perché noi abbiamo bisogno del vostro aiuto per poter aiutare i giovani a superare con lo sport i loro disagi, i loro disturbi. Grazie a voi tutti, Grazie al Presidente Letta.

Gianni Letta: Grazie a lei Presidente.

Lino Patruno: prima di passare la parola al Presidente Letta desidero fornire alcune indicazioni sul volume oggi presentato. È stato pubblicato dalla Fondazione carlo valente onlus con la collaborazione della Giuseppe Laterza di Giuseppe Laterza, consta di 500 pagine l'intera opera e riporta in un unico volume i tre volumi originali accompagnati da un indice che riporta in ordine alfabetico le diverse famiglie segnalate. Darei ora la parola al Presidente Letta.

Gianni Letta: Caro Direttore Patruno hai illustrato in maniera efficace le ragioni che rendono questa serata e questa iniziativa particolarmente importante. Ma le cose che ha detto Aurelio Valente sulla Fondazione carlo valente, sulle attività, sulle iniziative e sullo spirito che la anima rendono molto partecipe chiunque si avvicini, con quello stesso



Gianni Letta, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, successore di Renato Angiolillo alla Direzione de "Il Tempo"

spirito, ad una iniziativa così nobile e con delle finalità così altruistiche dedicate ai giovani, nel ricordo di un giovane alla memoria del quale tutti ci inchiniamo.

Le tante iniziative che il Presidente Valente ci ha descritto dimostrano come il cuore della Puglia e le sue tradizioni si innestino benissimo con questa iniziativa editoriale di riedizione di un volume destinato ad illustrare, attraverso le trecentoventi famiglie della Puglia, la storia dell'imprenditoria di una regione così operosa che si lega alle tradizioni di accoglienza, di ospitalità, di intraprendenza e di solidarietà che sono quelle che animano la Fondazione Carlo Valente.

Il Presidente Valente, nella presentazione del bellissimo volume già nella copertina che è d'oro come il titolo "Puglia d'oro" e che riassume i tre volumi editi nel 1936, 1937 e 1939 settanta anni fa ormai, indica Renato Angiolillo come "*un giovane pubblicitista*" che era anche un giovane imprenditore perché aveva in sé l'anima del giornalista e dell'imprenditore.

Il Presidente Valente ha detto che sembra quasi un romanzo, l'ho letto divertendomi ed ha citato alcuni episodi che effettivamente sono divertenti. Ma nella prefazione che lui fa alla nuova edizione del volume dice che si tratta di una interessante documentazione storica. È storia, è cronaca o è romanzo? Io credo che se pensiamo all'editore Laterza dovremmo pensare che è storia. Ma se pensiamo invece alla firma, all'autore e all'opera dell'autore che è stato un grande giornalista e che allora era, come ricorda Valente, "*un giovane pubblicitista*" che si inerpicava su per la ferrovia di Spinazzola alla ricerca di queste tracce di queste grandi famiglie dovremmo pensare che è cronaca. Ma molto spesso come tutti sapete la cronaca si fa storia. Ma quando la cronaca si fa storia? È una disputa antica che non voglio riesumare qui ma si sa che la storia è una esposizione ordinata e sistematica dei modi di essere, dei fatti, degli avvenimenti del passato compiuti o determinati dall'uomo o comunque attinenti alla sua esistenza quali risultano da una indagine scientifica volta ad accertarne la verità attraverso la ricerca e l'esame delle fonti, la valutazione e l'interpretazione critica, con l'intento di farne emergere l'unità logica di sviluppo. Mentre invece la cronaca, più modesta, è una narrazione sì in forma storica perché assume come criterio fondamentale la successione cronologica ma è fatta attraverso la descrizione, magari minuziosa, di alcuni eventi che riguardano in particolare una città o una regione. Infatti si dice che la differenza della cronaca dalla storia è che la storia si fonda su un criterio di valutazione e di critica mentre la cronaca non è portata e non deve considerare le interferenze e le ripercussioni degli avvenimenti che descrive. Ecco perché Benedetto Croce diceva che la storia è storia viva la cronaca è storia morta, che la storia è sempre viva e contemporanea mentre la cronaca riguarda il passato. La prima, concludeva, è un atto di pensiero la seconda un atto di volontà.

Ma, come tutti sappiamo, la differenza non è poi così netta e ce lo dimostra questo libro perché – come diceva poco

fa il Presidente Valente – è una narrazione precisa, una ricostruzione analitica che però cerca anche di tirare fuori un nesso comune per identificare, attraverso la storia delle famiglie, anche la storia di una Regione ed è descritta con una passione che fa dire al Presidente Valente che si legge come un romanzo. Quindi è un incrocio forse tra letteratura, cronaca e storia.

D'altro canto un grande filosofo ha scritto che uno dei grandi valori dell'umanità è la memoria. Memoria grande della storia con la s maiuscola memoria piccola delle tante storie con la s minuscola che accadono ogni giorno e che fanno il mondo così come lo viviamo. E mentre tanti cercano di scrivere la grande storia dell'Umanità pochi si preoccupano di salvare la memoria delle storie di ogni giorno.

Ecco Renato Angiolillo ha guardato alle piccole storie di ogni giorno per cercare, annodandole insieme, di dare un affresco che assomigliasse anche alla storia di una regione. E quelle piccole storie ha raccolto con grande fatica, con grande scrupolo di cronista. Racconta nella "premessa" le fatiche di una ricerca così minuziosa, così attenta, così scrupolosa, condotta attraverso tante città della Puglia che lui ha percorso con metodo e con grandissima pazienza nel corso di alcuni anni.

E se pensiamo allora a questa ricerca e se volessimo dedicare all'editore un apprezzamento potrei dire o ripetere quello che Manzoni disse di un altro grande storico *"impiegò – scrive Manzoni - il Muratori lunghe e tutt'altro che materiali fatiche nel raccogliere e nel vagliare notizie di quell'epoca, cercatore indefesso, discernitore guardingo, editore liberalissimo di memorie di ogni genere."* Credo che all'editore Laterza che ha firmato questa riedizione si possa dedicare, con lo stesso spirito, questo giudizio lusinghiero che Manzoni dedicò a Ludovico Antonio Muratori Ma pensando all'autore, a questo personaggio mitico e irripetibile che fu Renato Angiolillo proverei ad accostarlo ad un altro storico, uno storico molto attento alle piccole storie della sua città e che, narrando o ricostruendo queste piccole storie, ha dato un affresco bellissimo della storia italiana ed in particolare di Firenze. Alludo a Giovanni Villani, cronista fiorentino del 1300 che scrive, non senza grande fatica (la stessa fatica di Angiolillo su e giù per i saliscendi della Puglia) *"mi travagliero di ritrarre e ritrovare dei più antichi e diversi libri e croniche e autori per conoscere la gente ed i fatti dei fiorentini e, compilandoli così, per raccontarli a voi"*. E Benvenuto Cellini disse di questa storia *"troviamo scritto nelle cronache fatti dei nostri fiorentini molto antichi et uomini di fede, secondo che scrive Giovanni Villani, sì come si vede la città di Firenze e sì come si conoscono i fiorentini"*.

Ecco esattamente quello che Renato Angiolillo ha fatto dei baresi non solo ma dei pugliesi perché attraverso queste piccole storie, e attraverso la documentazione raccolta su tante famiglie, trecentoventi ma forse, attraverso gli intrecci, sono di più lui ha raccontato un'epoca, ha disegnato un costume, ha tracciato la storia di una regione ricca, operosa, intraprendente come la Puglia.

Renato Angiolillo, come ha ricordato adesso il Presidente Valente, non era pugliese. Era un lucano era nato a Ruozzi in provincia di Potenza. Ed era napoletano di adozione e di formazione perché a Napoli aveva studiato ed a Napoli aveva mosso i primi passi sulla strada del giornalismo. Ma si sentiva pugliese. Diceva di avere un animo pugliese ed era tenacemente attaccato alla Puglia perché a Bari aveva vissuto l'esperienza più forte e più formativa della sua vita che pure fu molto intensa, ricca di avventure e di successo.

Ecco perché io ho scritto nella prefazione, che ricordava il Presidente Valente, quante volte io ho sentito dalla sua voce raccontare la storia di queste famiglie, e raccontare l'iniziativa e l'idea di quella "Puglia d'Oro" che lui scrisse ed edito allora e che oggi la Fondazione Valente, con l'editore Laterza, ci riporta ad un splendore ancora migliore di quelle edizioni che certamente erano più economiche di quella di oggi.

Memore di questa esperienza a Bari volle tornare Angiolillo quando, nel 1948, fu anche lui, come tanti oggi, tentato dalla politica e pensò di presentarsi al Parlamento e nonostante ormai fosse radicato a Roma ed a Roma avesse fatto il suo giornale, scelse di candidarsi a Bari. Si candidò, lui liberale, in una lista civica indipendente per sottolineare la sua assoluta indipendenza dai partiti di allora, lui che dirigeva un giornale che riportava in testata "quotidiano indipendente

del mattino” e adottò un simbolo direttamente connesso con “Il Tempo”. Adottò il simbolo dell’orologio. E attraverso (fu anticipatore anche in questo) una specie di desistenza non presentarono candidati al Senato né i democristiani per un accordo con De Gasperi né i liberali per un accordo con Villabruna e lui fu eletto Senatore di Bari. Egli ha rappresentato Bari e la Puglia al Senato con grandissimo impegno, dimostrando anche da lì un grande attaccamento a quella che considerava la sua città e la sua regione

Poi quando lasciò Bari nel 1953 si ripresentò ma scelse una città del Lazio (Rieti) e non fu eletto anche se gli rimase quell’appellativo con il quale è stato sempre definito nel mondo dei giornali e della politica “il Senatore”. Poi qualcuno lo ribattezzò “il Senatore ippico”. Ma questa è un’altra storia che riguarda una delle sue passioni di cui dopo dirò.

Renato Angiolillo aveva incominciato a fare il giornalista che era una sua passione istintiva, naturale molto giovane. Già a diciott’anni scriveva sul giornale diretto dal fratello, un giornale della sera e poi fu corrispondente da Napoli dell’Eco della Sicilia e delle Calabrie, così si chiamava allora quel giornale e del giornale del Lavoro di Genova. Ma quando arrivò il fascismo lui che era liberale molto vivace, abituato a scrivere in assoluta libertà, ed anche con una notevole dose di vivacità e di intraprendenza, si guastò subito e cadde sotto le attenzioni del fascismo che limitò la sua attività giornalistica.

Intraprendente come era si inventò una casa editrice che chiamò il Tirreno e curò alcune edizioni per la Morano che allora andava per la maggiore. Ma nemmeno questa attività fu gradita dal regime perché anche questa veniva condotta con quella libertà, con quella indipendenza, con quell’autonomia, con quel coraggio che contraddistinsero in tutta la vita questo grande personaggio che fu Renato Angiolillo. E fu mandato al confino proprio a Bari e gli fu impedito di continuare, dal confino, di fare il giornalista.

Arrivato a Bari la fantasia non gli mancava e si inventò un nuovo mestiere e per primo in quegli anni, oggi fa sorridere, pensare alla pubblicità perché è uno strumento comune del quale i giornali e le televisioni vivono ed è diventato lo strumento di sviluppo e di progresso dalle dimensioni sorprendenti e smisurate. Ma allora la pubblicità in Italia almeno muoveva i primi passi, ma lui si dedicò alla pubblicità e dalla pubblicità pensò di passare anche all’editoria e si inventò questa serie di libri destinati ad illustrare, attraverso la storia delle famiglie pugliesi, la storia della Regione.

E cominciò questo lavoro, prima di ricerca e poi di raccolta poi di testimonianze, chiamando i singoli rappresentati delle famiglie a collaborare alla ricerca ed a scrivere gran parte di quei pezzi dedicati a loro, tanto è vero che non li ha firmati nessuno proprio perché, come nella premessa il Presidente Valente ricorda e sottolinea, voleva che ci fosse una autenticità e che nessuno potesse mettere in dubbio nessuno degli elementi di quella ricostruzione che d’altro canto era stata così scrupolosa e così attenta.

È un incrocio quindi questo libro tra cronaca, giornalismo, storia, pubblicità, impresa editoriale. Tutte le passioni della vita di Renato Angiolillo.

Ne potrei aggiungere un’altra che è quella del cinema perché, nell’interregno tra la “Puglia d’Oro” e la fondazione del giornale “Il Tempo” lui si dedicò al cinema, scrisse il soggetto di alcuni film e ne curò la produzione anche di uno, che è rimasto nella storia del cinema perché fu diretto da Vittorio De Sica, che ne interpretava anche una piccola parte quella di Nino Bixio. Il film si chiamava “Un garibaldino al convento”. Il soggetto e la sceneggiatura erano di Renato Angiolillo, la regia di Vittorio De Sica. Ma neppure la passione per la pubblicità o per il cinema, né per l’editoria né per la Puglia aveva spento quella che era la sua passione innata quella per i giornali. E così, approssimandosi la liberazione dell’Italia, lui arrivò a Roma convinto e deciso di fondare un giornale, un giornale libero e indipendente appena Roma fosse stata liberata.

Infatti Roma fu liberata il 5 giugno 1944 e lui aveva dato appuntamento a quattro amici giornalisti più giovani di lui in Via della Stelletta, quella che, nel ricordo, Enrico Mattei definisce una piccola topaia per dire quanto angusto e vecchio fosse il locale ma quanto grande fosse la passione di chi, nella ritrovata libertà, pensava, il giorno stesso della liberazione di Roma, di fondare un nuovo giornale per ridare voce a quegli intellettuali, a quei cittadini, ai quali era stato impedito di parlare, così come a Lui, Renato Angiolillo, era stato impedito con la condanna al confino.

E infatti il 6 giugno del ‘44 nelle edicole di Roma apparve un giornale dalla testata nuova “Il Tempo” .

Per far questo Angiolillo per la verità aveva rilevato una vecchia testata che si chiamava “l'Italie” che era di un editore Leproti che era il suocero di Guglielmo Serafini, che poi è stato il primo segretario di redazione de “Il Tempo” perché con la testata Angiolillo si portò a casa questo grande giornalista che era Guglielmo Serafini. Ma ancora in tipografia, convinto di uscire quando già stavano componendo i primi articoli con la testata “l'Italia”, perché allora potevano essere editati soltanto i giornali che fossero stati registrati prima del fascismo, mentre il governo alleato aveva chiuso tutti i giornali compromessi con regime, lui con una intuizione disse al Proto: *cambia la testata “l'Italia” e metti “Il Tempo”*. Uscì con questa testata che, essendo nuova fu subito bollata dal governo alleato e ne fu sospesa la pubblicazione.

Il governo alleato operava in collaborazione con CNL Comitato Nazionale di Liberazione, nel quale figuravano cinque o sei partiti, a seconda del periodo che noi consideriamo. E secondo le decisioni del governo militare alleato potevano essere editi soltanto i giornali che facevano riferimento ad uno partiti del CNL. Angiolillo non faceva riferimento a nessun partito Il suo giornale non era di alcun partito e non voleva esserlo perché voleva essere un giornale indipendente ma per convincere il governo alleato a dare l'autorizzazione lui ebbe uno dei suoi colpi di genio. Disse io istituisco in prima pagina fissa una “rubrica libera” che metto a disposizione a rotazione di tutti e sei i partiti del cnl. Così ebbe l'autorizzazione e così “Il Tempo” ritornò in edicola e si affermò subito anche perché il Messaggero, il tradizionale concorrente e rivale de “Il Tempo”, era stato sospeso perché era uno di quei giornali che il governo militare alleato aveva ritenuto compromesso con il fascismo e quindi ne aveva interdetto la pubblicazione.

Il giornale cominciò a radunare le firme allora disponibili del giornalismo italiano e cominciò lentamente ad affermarsi ma in quello spirito nuovo che la ritrovata libertà aveva dato all'Italia. Si confondeva con tanti altri giornali che nascevano come funghi e che poi uno dopo l'altro sono andati a scomparire dopo quella prima fiammata di entusiasmo.

Lui invece ebbe un'altra intuizione geniale e comprò i diari di Ciano che altri editori aveva rifiutato, ritenendoli o non autentici o poco interessanti. Lui invece li comprò, li lesse, li fece leggere e li riscontrò autentici e iniziò la pubblicazione a puntate. La pubblicazione a puntate dei diari di Ciano durò un anno e per tutto quell'anno “Il Tempo”, giovane nuovo, appena nato, arrivò alla tiratura di 300.000 copie, così affermandosi e quando il Messaggero tornò in edicola trovò un concorrente già saldo nelle gambe e ormai strutturato sino a diventare uno dei grandi giornali italiani.

Si diceva per molti anni, anche dopo che era nata “La Repubblica” ed “Il Giornale” di Montanelli e cioè parlo di molti anni dopo, che “Il Tempo” è stato il più vecchio dei giornali giovani nati dopo la guerra ed il più giovane dei giornali vecchi quelli di antica tradizione rispetto a quelli nati appunto in una stagione nuova anche per le tecnologie.

Dopo l'affermazione raggiunta con la pubblicazione a puntate dei diari di Ciano, Renato Angiolillo, personaggio estroverso, geniale, dalla fantasia esplosiva, ha inventato una quantità delle iniziative che fecero de “Il Tempo” un giornale particolarmente attivo, vivace e dinamico rispetto ai giornali tradizionali, compassati un pò ingessati della tradizione giornalistica italiana.

E con quella intraprendenza imprenditoriale di cui aveva dato prova anche quando faceva l'editore o quando pubblicava



Un garibaldino al covento – film diretto da Vittorio De Sica con soggetto e scenografica curata da Renato Angiolillo

“Puglia d’Oro” lui accompagnò alla cura giornalistica, che è stata sempre straordinaria, una serie di iniziative promozionali, come si dice oggi ma allora la promozione era sconosciuta. Faccio un esempio per tutte, delle pagine gialle, delle iniziative promozionali della pagella d’oro, dei concorsi del mitico “Signor Stop” che faceva piovere dal cielo i biglietti da 10.000 lire (che allora erano un lenzuolo ed una rarità) su quei fortunati passanti che avessero l’avventura di avere in mano il giornale “Il Tempo”. Una serie di iniziative che fecero epoca e che hanno segnato poi la storia dell’editoria italiana così come Angiolillo ha segnato la storia del giornalismo italiano perché su “Il Tempo” di Roma lui convogliò le più grandi firme della cultura e del giornalismo italiano.

Oltretutto la linea gotica, che ancora spezzava in due l’Italia, impediva a molti di questi personaggi che vivevano a Roma di riprendere la collaborazione antica con “Il Corriere della Sera”. E lui ne approfittò. Dico una parola che non vuole essere dispregiativa e portò in quegli anni a scrivere su “Il Tempo” Vittorio Brancati, Corrado Alvaro, Emilio Cecchi, Vittorio Girrossi, Massimo Bontempelli Virglio Lilli. Più i tanti giornalisti Della Giovanna a Mattei, a Vittorio Zincone e tanti altri che hanno fatto grande il giornale “Il Tempo” che rappresentano una tappa importante nel giornalismo italiano che vanta così grandi ed illustri tradizioni.

Provò anche a fare un’edizione milanese de “Il Tempo” per portare addirittura la concorrenza nella casa tradizionale del Corriere della Sera ma quella fu onestamente meno fortunata di altre. Però “Il Tempo” si è consolidato, si è affermato, è diventato il secondo giornale di Roma e in certi momenti è stato anche il primo perché Angiolillo univa alla sua attività giornalistica e proverbiale e noto il fiuto quasi prodigioso che lui aveva.

Capiva una notizia prima ancora di annusarla e, a differenza degli altri, sapeva battere i concorrenti proprio grazie a questo suo fiuto. Ma univa anche una grande capacità di attirare a sé, perché era un uomo fascino, non solo le firme più grandi del giornalismo ma anche una serie di contributi dal mondo della cultura. Anche perché Lui si dette un programma che per quegli anni fu coraggioso ed anticipatore. Lui dette al giornale una missione: quella della pacificazione nazionale.

Quando “Il Tempo” è nato e nei primi anni della sua affermazione erano gli anni in cui gli odi dei fascisti ed antifascisti erano ancora molto vivi e molto forti; c’erano ancora in atto i processi di epurazione con chi era stato compromesso con il regime e l’Italia era spaccata in due. Per la verità è una vocazione antica quella dell’Italia di essere divisa o spaccata in due. Ma allora la contrapposizione era molto netta e talvolta aspra anche perché il ricordo della guerra civile pesava su tante famiglie.

E lui si dette invece il compito della conciliazione nazionale, aprendo le colonne del suo giornale ad esponenti dell’una e dell’altra parte, proprio proclamando la volontà di ricomporre un tessuto unitario a cominciare dalla cultura per arrivare alla discussione dei grandi problemi nazionali.

Questa è stata una missione che gli è riuscita perché riuscì con la sua azione a stemperare molte di quelle polemiche e a far giustizia di fronte alla furia con la quale alcuni processi di epurazione venivano condotti. E questo lo portò ad avere molti incoraggiamenti per l’incarico senatoriale ed accettò nel ’48 di candidarsi a Bari perché questa fu una missione che al di là dell’aspetto giornalistico, rappresentò un grande impegno civile di cui va riconosciuto merito a Renato Angiolillo.

Era un personaggio straordinariamente vivace, effervescente, brillante, affascinante, che amava la vita, amava le donne, amava il gioco ma era un conversatore straordinario, di cui è vivo il ricordo in chi ha assistito ai suoi duetti con Toto o con De Filippo, di cui era molto amico, o con De Sica, di cui era compagno al gioco in tante trasferte sfortunate anche se loro dicevano che erano fortunate a Montecarlo.

È stato un personaggio che ha attraversato tutta intera quell’epoca non soltanto nel mondo dei giornali ma anche della cultura, del cinema, dello spettacolo, del teatro, sempre al centro, sempre protagonista, con questa sua personalità esuberante ma protagonista anche nella politica.

Qualcuno ha scritto (il Marcucci che ha pubblicato un bellissimo ritratto nel volume “Grandi firme”) che Renato Angiolillo

amava la mondanità e ne ricorda la passione per i cavalli, ricordando, per esempio, che mise su una scuderia e chiamò i suoi cavalli con i nomi propri dei giornali, quali “elzeviro”, “bodoni”, “cronaca nera”, “corsivo” oppure “formicaio” che erano due rubriche che in prima pagina lui aveva inventato e che corrispondeva a quello che poi il famoso Montanelli, battezzò “controcorrente”.

Ma era un personaggio affascinante, sì amante della mondanità ma che applicava sempre i suoi incontri le sue relazioni ad una finalità più alta. Nella mondanità aprì la sua bellissima casa a Trinità dei Monti, che ancora oggi è il salotto (così lo chiamano i giornali) di Maria Angiolillo, che fu compagna fedele e premurosa e che ne conserva oggi la memoria. Aprì la sua casa ai grandi del tempo e in quella casa, in pranzi nulla avevano di mondano, si sono fatti governi, si sono consolidate o disfatte maggioranze. In quella casa alcuni ambasciatori hanno presentato, per così dire, le credenziali prima ancora di presentarle al Quirinale. E lì il trionfo della sua capacità così brillante e fascinosa di intrattenere relazioni, divertendo ma dicendo cose serie, perché era un personaggio straordinario, forse irripetibile, forse proprio per quell'epoca oggi sarebbe difficile concepire un direttore di un giornale di oggi così autorevole e così prestigioso ma così autoritario e così particolare diciamo, però sempre con una grandissima umanità.



Donna Maria Angiolillo, moglie del Senatore Renato Angiolillo

Sono famosi e fissati anche in tanti libri i suoi scherzi perché aveva con la sua redazione un rapporto straordinariamente amichevole quasi cameratesco e organizzava in continuo scherzi ai quali chiamava ad assistere i suoi amici Edoardo e Peppino De Filippo.

Fu famoso uno fatto ad Ugo D'Andrea che era un autorevolissimo giornalista liberale, esperto di politica estera, che commentava per “Il Tempo” i grandi fatti internazionali. Un giorno Angiolillo organizzò dalla sua stanza verso la stanza della redazione un finto giornale radio e fece ascoltare in redazione, dove era presente D'Andrea, la notizia dello scoppio della terza guerra mondiale. Gli Stati Uniti e la Russia erano ormai venuti alle armi. Si precipitò subito dopo in redazione, allarmato e trafelato e chiede a D'Andrea di fare l'articolo di fondo. D'Andrea si mise al lavoro e scrisse un articolo dal titolo “L'apocalisse”. A metà della scrittura Angiolillo convo-

cò tutta la redazione e con una gran risata rivelò che era tutto uno scherzo.

Come un'altra volta che, per non mortificare un suo anziano cronista romano, (che tra l'altro si chiamava Moggi, ma non aveva nessuna parentela con il Moggi di oggi), che aveva una particolare situazione familiare ed aveva bisogno d'aiuto, per non mortificarlo, organizzò una festa di carnevale per premiare il più gravoso cronista dell'anno e naturalmente fu premiato quel cronista.

Citò alcuni di questi episodi per dire quanto il personaggio fosse umanamente straordinario e come ricca di umanità e sensibilità fosse questa sua prorompente personalità. Io gli sono stato vicino per tanti anni, ho imparato tanto, gli debbo una riconoscenza infinita e ne porterò un ricordo sempre indelebile, anche il mio primo incontro con lui fu molto tempestoso. Anzi non fu il primo perché il primo lo avevo avuto già da corrispondente di provincia perché anch'io sono di provincia sono abruzzese, ho cominciato a fare il giornalista nella mia piccola città di provincia Avezzano, poi trasferendomi all'Aquila. E lì in uno dei tanti raduni di corrispondenti avevo conosciuto Angiolillo che a Chieti nel primo incontro disse che voleva vicino a se il più giovane dei corrispondenti. E tutti indicarono me e fui seduto molto emozionato, accanto ad Angiolillo, che mi chiese quanti anni avessi ed io ebbi pudore di dire la verità e mentendo dissi 18 ma in effetti ne avevo diciassette.

Ma a parte questo primo incontro c'è ne fu un altro nei primi giorni da quando io ero arrivato a Roma, in una giornata difficile da dimenticare. Erano i giorni della malattia di Pio XII, malattia che, come ricorderete, si protrasse per molti giorni in una alternanza di comunicati.

Era la prima volta che un Papa veniva mediaticamente esposto e la malattia del Papa veniva seguita in televisione e sui giornali con grandissima attenzione. Angiolillo si era messo d'accordo con l'Archiatra Galeassi Nisi che, nel momento in cui il Papa fosse spirato, lui si sarebbe avvicinato alla finestra ed in piazza San Pietro c'erano i cronisti de "Il Tempo" in attesa e, sventolando un fazzoletto bianco, avrebbe dato il segnale. Successe che, nell'alternanza dei medici e dei prelati al capezzale, ad un certo punto uno di loro si avvicinò alla finestra con un fazzoletto bianco presumibilmente per soffiarsi il naso e non certo per fare un segnale ma questo fu preso, giù dalla piazza, come il segnale convenuto e "Il Tempo" uscì in edizione straordinaria "Il Papa è morto".

Il Papa non era morto e quella era stata una sfortunata coincidenza per la quale nacque un piccolo anzi grande dramma ed il governo nell'epoca ed il Ministro degli Interni Tambroni impose ad Angiolillo di fare una smentita. Però si sapeva che il Papa stava in agonia e che quindi poteva forse morire tra l'annuncio e la smentita. E allora Angiolillo, chiedendosi che cosa si potesse fare, chiedeva di convincere il Segretario di Stato Monsignore Tardini, un romano romanesco, rude e molto colorito, anche nel linguaggio, che fosse inutile fare una smentita e forse conveniva attendere il giorno dopo.

Ad Angiolillo fare una smentita con un'altra edizione straordinaria nel corso della stessa giornata sembrava improprio. E avendo io improvvidamente, ero appena arrivato in redazione a Roma, giovanissimo cronista, confessato di conoscere bene Monsignore Tardini, lui mi disse di andare immediatamente da Monsignore Tardini in questa impossibile missione. Io andai a villa Nazareth dove allora Monsignor Tardini risiedeva e cercai di rappresentare le ragioni del mio direttore. Ma in un romanesco molto affettuoso ma molto vivace fui pregato di andare in un altro paese. E quindi tornai senza la possibilità di successo e il giornale uscì con una edizione straordinaria che aveva un titolo molto strano se considerato in se perché diceva "Il Papa non è morto" il che non è una notizia ma andava letta in relazione alla precedente edizione straordinaria che aveva detto "Il Papa è morto".

Poi il giorno dopo il Papa Pio XII realmente morì e Angiolillo allora fece un bellissimo articolo in cui raccontava e giustificava questo incidente anche se poi le polemiche accompagnarono più che "Il Tempo" ed Angiolillo il comportamento di quell'archiatra pontificio che aveva impropriamente esposto Pio XII a questo piccolo massacro mediatico.

Ho raccontato questi episodi ma se ne potrebbero raccontare tanti perché Renato Angiolillo era un'antologia perché, come ho detto, la sua era una fantasia molto vivace ed effervescente, il personaggio era naturalmente estroverso, aveva tutta la fantasia napoletana assorbita negli anni che aveva vissuto a Napoli ma aveva tutta l'intraprendenza pugliese.

Quella intraprendenza che lo aveva sempre fatto sentire barese e che traspare, come ha ricordato il Presidente Valente, dal modo con cui descrive la Puglia, dal modo e dalla passione con cui celebra i fasti di queste famiglie, perché di tutte sottolinea questa capacità imprenditoriale, questo spirito d'iniziativa, questo attaccamento alle tradizioni che fanno della Puglia una Regione speciale, una Regione d'oro come dice appunto il titolo di questo bellissimo libro che viene rieditato.

Piace anche a me concludere questo ricordo non solo con un atto di riconoscenza e devozione a Renato Angiolillo ma con un atto di apprezzamento, di ammirazione, di fiducia e di speranza verso questa Regione che, unendo insieme le tradizioni di quelle famiglie e di quelle che dopo si sono affacciate alla ribalta delle iniziative imprenditoriali della vita regionale con i principi e le finalità così nobilmente ispirate dalla Fondazione carlovalente e qui ricordate stasera dal Presidente Aurelio, può guardare al futuro, sapendo di essere una delle più belle regioni italiane ma anche una delle più operose e più produttive.

E quindi mentre faccio tantissimi auguri alla Fondazione carlovalente che possa realizzare pienamente i suoi fini a favore dei giovani, nel ricordo di Carlo, così formulo per tutta la Puglia, per Bari, per i pugliesi e per i baresi auguri per nuovi, ulteriori, grandi successi. Auguri a tutti e grazie"

Lino Patrono: Grazie al Presidente Letta per la sua brillantissima ed interessantissima presentazione del libro oltre che di un'epoca della quale ci ha dato un affresco di cui solo lei poteva essere capace. Sulla scia di tutte le cose dette dal Presidente Letta probabilmente bisognerebbe utilizzarne questa occasione per farla diventare un momento di fondazione di "Puglia d'Oro n. 2" perché probabilmente anche nell'editoria e negli studi si fa troppa grande storia e poca piccola storia dove la piccola storia è la capacità di percorrere il nostro territorio ed andare alla scoperta delle sue cose migliori che nella cronaca quotidiana e nella vulgata dei giornali purtroppo si perdono rispetto alle cattive notizie ed alle cose drammatiche che ci affliggono ogni giorno. Io sono convinto che facendo questo percorso si trova sicuramente una Puglia d'Oro 2 e potremmo rivederci a breve per presentarla come in questa occasione.

Detto questo passiamo ad un momento celebrativo....

Gianni Letta: Detto questo Direttore io debbo chiedere scusa e congedarmi perché alle otto meno un quarto devo recarmi dal Capo dello Stato per l'impegno che mi ha impedito di essere con voi oggi presente fisicamente. Sarò ben lieto di portare il vostro saluto al Presidente della Repubblica e l'eco della vostra iniziativa e gli parlerò della Fondazione Carlo Valente. Grazie a Voi tutti ed arrivederci.

Lino Patrono: Grazie ancora Presidente Letta. Passiamo al momento celebrativo della manifestazione nel quale il Presidente Valente consegnerà una copia del volume ristampato ai rappresentanti delle famiglie che hanno consentito la ristampa, mettendo a disposizione i volumi originali. La pubblicazione costa € 80,00 e parte dei proventi saranno devoluti alla Fondazione Carlo Valente onlus.

Aurelio Valente: Un sincero ringraziamento desidero rivolgere a tutti voi che siete qui presenti, dandoci la forza di andare avanti in questo nostro obiettivo, all'amico Simone Di Cagno Abbrescia che ci ha offerto la cortese ospitalità, a chi ha realizzato l'opera, Giuseppe Laterza, successore di "Laterza e Polo" che ha stampato il volume del 1939, a tutti coloro che ci hanno sostenuto anche nelle ricerche. Io ho omesso di riferire che Renato Angiolillo aveva una sponda locale nello scrittore barese Domenico Maselli, come ho citato nella introduzione al volume ristampato. Perché indubbiamente la mia curiosità è stata di capire come mai un lucano venuto in Puglia fosse riuscito a realizzare questa poderosa ricerca? La risposta è che indubbiamente Renato Angiolillo ha avuto in loco una serie di informazioni, di conoscenze, una base di partenza per le sue ricerche poderose.

Riguardo agli aspetti tecnici del volume qui presentato segnalo che la riedizione è stata eseguita con l'utilizzo di tecnologia evoluta dalla Tipografia Albrizio e il cd è frutto di una rielaborazione elettronica e non già una semplice riproduzione dei testi originali, consentendo la ricerca della singola famiglia anche se non citata nel titolo del paragrafo.

Il merito di tutto questo lavoro va riconosciuto ai possessori dei volumi originali che sono ormai introvabili ed in alcuni casi hanno pagine mal ridotte a furia di essere lette e rilette. Debbo dirvi che ho potuto verificare che alcuni discendenti delle famiglie inserite nella rassegna non sapevano dell'inserimento nella loro famiglia nella rassegna.

Per questo motivo la Fondazione Carlo Valente ha dedicato a questa iniziativa culturale un'apposita sezione del proprio sito www.fondazionecarlovalente.it, riportando l'elenco completo delle famiglie e delle aziende comprese nella rassegna. Si spera di attivare un utile passaparola in modo da raggiungere i diversi discendenti delle famiglie segnalate.

La pubblicazione dell'elenco completo è stata realizzata pure da "La Gazzetta del Mezzogiorno" che possiamo ritenere validissimo partner della nostra iniziativa editoriale. Di questa preziosa collaborazione desidero ringraziare il Cavaliere del Lavoro Giuseppe Lo Buono, qui presente tra noi, l'amico Direttore Responsabile Lino Patrono e tutta la Redazione, compresa quella sportiva. Non a caso il giornalista sportivo de "La Gazzetta del Mezzogiorno" Antonello Raimondo è componente del Comitato Scientifico della nostra Fondazione Carlo Valente onlus.

Chiamo in ordine alfabetico a ritirare il volume l'amico avv. Mario De Bartolo che ci ha dato la possibilità di utilizzare



La masseria Viglione del Marchese Caracciolo di Santeramo in Colle (foto tratta dal volume *“Puglia d’Oro”* - Edizione Giuseppe Laterza di Giuseppe Laterza, 2008)

la seconda edizione del Vol. I del 1937, che non è identica alla prima. Vi spiego che Angiolillo fu abile in quanto nella seconda edizione tolse delle pagine che riguardavano alcune famiglie e ne aggiunse altre. Così si spiega perché si deve parlare di accorpamento di tre volumi editi rispettivamente nel 1936, 1937 e 1939.

L’altro ringraziamento riguarda il prof. Carlo Campagna Maselli che mi ha consentito di utilizzare il vol. II edito nel 1939 e mi ha dato utili informazioni sulla collaborazione prestata dallo zio a Renato Angiolillo. Prego l’amico Maselli di intervenire, avendo lui conosciuto personalmente Renato Angiolillo.

Carlo Campagna Maselli: “Sono stato a trovare Re-

nato Angiolillo nella redazione de “Il Tempo” ero molto giovane avevo circa 22-23 anni ed ero stato proprio mandato da questo mio zio. Questi volumi fanno un pò parte della storia della mia famiglia perchè io avevo sempre ritenuto che fossero opera di questo mio zio in quanto ho saputo di Renato Angiolillo soltanto da Aurelio Valente ed in tempi recenti”.

Aurelio Valente: In effetti Angiolillo non ha firmato i volumi ma io sono riuscito a trovare nel volume la firma come dire “nascosta” di Renato Angiolillo. Infatti la firma sta nel brano in cui lui – a proposito di Giacinto Lorusso – dice *“ero stato a fare vista ad uno dei più notevoli agricoltori di quella zona Giacinto Lorusso, Avevo parlato a lungo con lui, osservato attentamente la sua fattoria e la sua persona, i suoi coloni e la sua casa di campagna ed avevo rivisto in lui tanta gente passata ed amata della mia terra lucana”*. Significativa è questa firma nascosta in quanto i volumi non riportano l’indicazione dell’autore.

L’altro riferimento alla sua professione, che è stato citato dal Presidente Letta, riguarda il dialogo in treno mentre si sta recando a Spinazzola a trovare la famiglia D’Innella. Angiolillo viene osservato e poi interrogato da uno sconosciuto viaggiatore sul motivo del suo viaggio verso Spinazzola, A questo curioso Angiolillo risponde definendosi *“un povero pubblicitista in pellegrinaggio appuro-lucano, che deve attingere dati e notizie su famiglie e su industrie, su agricoltori e commercianti.”* Questo vecchio *“massaro fumatore di trinciato forte”* gli riferisce che sicuramente *“è assai facile indovinare che un visitatore di Spinazzola si rechi dai D’Innella. Pensi, 4, 5, 6 fratelli, 5, 8, 10, 20, 30 cugini, 10, 20, 30 nipoti.”* Questo dialogo tra il *“povero pubblicitista”* ed il vecchio viaggiatore indovino è un elegante modo per introdurre la descrizione della numerosissima famiglia d’Innella di Spinazzola. Come già detto la rassegna si legge in diversi passaggi come un vero e proprio romanzo. Desidero inoltre esprimere un affettuoso e sentito ringraziamento al caro amico Prof. Avv. Ugo Patroni Griffi, che, oltre a rendermi disponibile l’originale del Volume I del 1936, ha accompagnato l’evolversi di questa iniziativa. La famiglia Patroni Griffi è una delle famiglie più impegnate nella valorizzazione della memoria storica, essendo imparentata con numerose altre famiglie presenti nella rassegna. Come già detto se consideriamo i diversi apparentamenti, citati da Angiolillo, la rassegna riguarda un numero maggiore di famiglie. In diversi casi i matrimoni univano famiglie di comuni diversi ed è proprio questa una caratteristica della nobile famiglia Patroni Griffi.

Ugo Patroni Griffi: Prendo la parola per rimarcare l’opera meritevole della ristampa di questo volume, che la Biblioteca Nazionale ‘Sagarriga Visconti’ di Bari considerata opera fondamentale di consultazione per la ricerca storica in Puglia. Libro, dunque, che rappresenta il punto di partenza di ogni ricerca sulla storia pugliese, ormai introvabile; ma oggi a di-

sposizione di tutti grazie all'intervento della Fondazione Carlo Valente. L'altro motivo di riflessione che desidero avanzare è di non relegare "Puglia d'Oro" negli angusti confini della ricerca storico-genealogica riferita alle persone ed agli Enti così come 'fotografati' da Angiolillo negli 'anni ruggenti', ma di tramandarne alle nuove generazioni il messaggio intrinseco. E dunque aggiornare ed ampliare la raccolta di Angiolillo, non solo perché la borghesia pugliese già inserita ha una storia da raccontare per il periodo successivo al '36, ma anche perché ci sono tante altre famiglie ed Enti che avrebbero pieno titolo ad essere inserite nella nuova ricerca.

Di qui l'idea dell'Associazione "Puglia d'Oro" che recuperi questa storia ma che soprattutto si faccia promotrice di questo spirito della borghesia pugliese che ha fondato la Puglia. Lo spirito non dell'arricchimento come facile scorciatoia per il successo ma fondata sul lavoro, sull'equa remunerazione del capitale investito, sullo spirito di servizio a favore della propria regione. Noi contatteremo tutti coloro che hanno partecipato oggi ed anche coloro che non hanno partecipato ma che vorrebbero partecipare a questa iniziativa per creare un contenitore che ci permetta anno dopo anno di aggiornare questa ricerca.

Lino Patruno: passo la parola all'editore Giuseppe Laterza.

Giuseppe Laterza: non mi sprecherò nei ringraziamenti che sono già stati fatti ed ai quali mi associo. Devo segnalare che questo libro è partorito in tempi molto ristretti ed è il frutto della vulcanicità del Presidente Aurelio Valente, che è riuscito a convincere tutti della bontà dell'iniziativa editoriale, voluta, è bene sottolineare, per un fatto di cuore. Dietro questa iniziativa culturale non c'è alcuna visione utilitaristica o di bilancio. Innanzi tutto c'è un desiderio di manifestare attenzione nei confronti delle finalità proprie della Fondazione intitolata alla memoria del caro Carlo e di genuino omaggio a tutte queste famiglie che hanno lavorato in maniera incredibile per la nostra Puglia. Questa ricerca deve essere un valido esempio per tutti i giovani per un modo costruttivo di vedere la crescita della società in maniera diversa. Nella rassegna sono descritte le opere degli agricoltori che negli anni '30 chiedevano le terre in prestito ai nobili e che immediatamente su di esse facevano impianti di irrigazione ed opere di trasformazione, ossia miglioramenti produttivi quasi incredibili. Nella rassegna ci sono delle storie bellissime che giustamente rappresentano l'orgoglio della nostra terra. Ed è questo il motivo per cui ci siamo impegnati a riproporre l'interessante ricerca storica di Renato Angiolillo. Desidero in chiusura rivolgere un fervido augurio per il futuro della Fondazione carlo valente onlus.

Aurelio Valente: Desidero rinnovare il più sentito ringraziamento all'amico Giuseppe Laterza che ha reso possibile la realizzazione di questa opera e tutti gli altri che hanno collaborato alla buona riuscita dell'iniziativa, ricordando tra tutti mia moglie Grazia e mia figlia Valeria ed i numerosi amici qui presenti. Colgo l'occasione per indirizzare un sincero ringraziamento a tutti coloro che collaborano con la Fondazione carlo valente nell'organizzazione degli eventi sportivi per i giovani in condizioni di disagio psichico, che rappresenta l'obiettivo primario della nostra Fondazione. Tra questi desidero in particolare segnalare la preziosa opera offerta dall'operatore del CSM Bari/via Pasubio, Filippo Di Maso che è il vero animatore del campionato di calcetto "Insieme nel pallone" che vede impegnati ogni settimana circa 150 giovani utenti dei Centri di Salute Mentale e delle cooperative riabilitative presso l'Olimpic Center di Bari. Un sincero ringraziamento a tutti i rappresentanti delle istituzioni che stanno incoraggiando la nostra Fondazione ed in particolare al Presidente del Consiglio Regionale della Puglia, prof. Pietro Pepe, che è tra noi presente, impegnato da tempo in una preziosa attività di valorizzazione della memoria storica pugliese, attraverso la Biblioteca multimediale della Regione e la Teca del Mediterraneo. Grazie ancora a voi tutti.

L'elenco delle famiglie e delle aziende comprese nella rassegna "Puglia d'Oro" è consultabile sul sito della Fondazione Carlo Valente onlus

www.fondazionecarlovalente.it

Il volume, compreso il cd multimediale, è disponibile al prezzo di euro 80,00 presso le librerie o la casa editrice "Edizioni Giuseppe Laterza" di Giuseppe Laterza, via Suppa, 14 Bari (tel. 080 5237360) con consegna a domicilio.



AIUTATECI AD AIUTARLI CON LO SPORT

Donare alla Fondazione Carlovalente onlus il tuo 5 per mille è molto semplice: basta segnalarlo al commercialista o al CAF al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi e firmare la casella "sostegno alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" indicando il Codice fiscale della Fondazione Carlovalente

9 3 3 4 1 4 1 0 7 2 3

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA <i>Mario Rossi</i></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 3 3 4 1 4 1 0 7 2 3</p>	<p>Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) </p>
<p>Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) </p>	

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Potete effettuare le Vostre donazioni con:

versamento sul
c/c postale n. 81012767
intestato alla
"Fondazione Carlovalente"
IBAN:
IT61N0760104000000081012767

bonifico bancario sul
c/c aperto dalla Fondazione presso:
Unicredit - Banca di Roma,
sede di Bari, via Calefati
IBAN:
IT70V0300204006000400802061